



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

ISTITUTO COMPRENSIVO DI MELDOLA

Viale della Repubblica, 47 – 47014 MELDOLA (FC)

Tel. 0543/496420-495177 – Fax 0543/490305 –

e-mail: foic81100c@istruzione.it -

foic81100c@pec.istruzione.it

www.icsmeldola.gov.it



Prot. preso digitalmente (vedi segnatura)

Meldola, 12 aprile 2017

AI DOCENTI

**BARAVELLI MONIA
BASSINI MONICA
BILLI DANIELA
RAVAIOLI DANIELA
VALGIUSTI EMANUELE
VELLA ELISA**

AI COLLABORATORI SCOLASTICI

**CEREDI MARINELLA
SEONI MARIA BARBARA
TEDALDI MARINO**

CIRCOLARE N. 168

Oggetto: rinnovo corso uso defibrillatore.

Gentili docenti e collaboratori scolastici,
il giorno 22 aprile 2017, dalle ore 9,00 alle ore 12,00, si terrà il corso di aggiornamento per l'utilizzo del defibrillatore al quale siete caldamente invitati a partecipare. Il corso è di sabato, è offerto dal Comune di Meldola, e come Dirigente Scolastico ho ritenuto opportuno iscrivere il personale già formato, con attestato in scadenza, libero dal servizio scolastico per quella giornata o da me sollevate per l'occasione.

Di seguito desidero condividere con voi la lettera di un cardiologo dell'età infantile, il Dott. Gabriele Bronzetti, pubblicata lo scorso anno sul Corriere di Bologna. Non credo ci siano parole migliori per sensibilizzare tutti noi docenti, ma anche genitori, amici e studenti all'utilizzo di questi macchinari. La vita umana è preziosa ed unica e la serenità di tutti noi passa anche attraverso una "sicurezza consapevole" collettiva e personale delle situazioni di rischio e della possibilità di poterle gestire in modo ottimale.

Buona lettura e buon corso. Ringrazio personalmente il signor Maurizio Favali che ha collaborato per l'organizzazione interna dei corsi, mettendomi in contatto con il personale competente, il Comune di Meldola che condivide con noi la Responsabilità del nostro personale e degli alunni. Grazie di cuore... visto che di cuore si parla.

" Corriere 31-1-2016

Questa settimana a Bologna e in provincia di Modena due ragazze di 16 e 14 anni hanno avuto un arresto cardiaco a scuola, a poche ore e a pochi chilometri di distanza. Sono finite nello stesso ospedale, una è viva. In nessuna delle due scuole era presente il defibrillatore. In una il 118 è arrivato in tempo, nell'altra no. Nonostante enormi progressi sappiamo ancora troppo poco per prevenire alcune forme di arresto cardiaco. Dove non abbiamo ancora il vaccino dobbiamo usare l'antibiotico. Diversamente da una polmonite, nell'arresto cardiaco è questione di secondi. Proprio in questi giorni è scaduto il termine di legge per la dotazione di defibrillatori automatici esterni (AED) negli impianti sportivi dilettantistici. Lo stesso obbligo non vige nelle scuole. C'è un dato statistico impressionante: negli ultimi due anni in provincia di Bologna almeno otto ragazzi sono morti a scuola per arresto cardiaco, che ogni anno in Italia causa 60000 vittime, di cui il 7% ha meno di 30 anni e il 3,5% meno di 8 anni. Nella scuola si passa la maggior parte del tempo, si impara a vivere ma si può anche morire. La scuola è uno sport. Si vince, si perde, c'è l'intervallo. La morte improvvisa può avvenire anche in condizioni non agonistiche, com'è successo alle due ragazze. I 5 minuti del 118 possono essere già troppi. Bisogna rendere i defibrillatori obbligatori anche nelle scuole, almeno a partire dalle medie e da quelle frequentate da cardiopatici. Qui i giovani possono apprendere la cultura del primo soccorso e scaricare col defibrillatore una persona. La rianimazione è un'applicazione della scienza alla portata dei Nativi Digitali che scaricano da internet applicazioni spesso fatue. Non possiamo pensare che i giovani siano solo bulli capaci di messaggi che ti buttano giù da una finestra, dobbiamo credere che siano anche capaci di massaggi cardiaci che possono tirarti fuori dal vuoto. Andrebbe evitata la retorica dei fiori sul banco vuoto e lo stupore lapalissiano dei "fino a un secondo prima la vittima stava bene". Invece di impiegare pagine per raccontare l'irraccontabile scriviamo che le mani invece che nei capelli si possono mettere sul petto di un altro e su di un apparecchio che ci prende il 99,99% delle volte, fare quello che dice perché è sempre meglio che guardare morire il compagno come si guarda la coda staccata di una lucertola. Ci vorrebbe il maestro Manzi, pioniere dell'alfabetizzazione catodica con il suo "Non è mai troppo tardi", per alfabetizzare i ragazzi al primo soccorso. L'AED al posto dell'ABC. Non è mai troppo presto per imparare, per rianimare e imparare a rianimare. Ogni minuto che passa le probabilità di salvare una persona scendono del 10%. Nell'ambiente giusto tre bulli possono diventare belli. E' una cardioversione anche questa.

Gabriele Bronzetti "

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
(Dott.ssa Benedetta Zaccarelli)
Firmato digitalmente